

9-10-11 dicembre CONFERENZA DELLE DONNE DEL PDS



Autorità, potere, autonomia: parole e modi diversi di intendere la politica. Marisa Rodano, Miriam Mafai, Liliana Rampello ne parlano a partire dalla rivoluzione della libertà femminile

Abbandonare la differenza?

Quote, azioni positive, organismi di sole donne. L'esistenza della differenza sessuale sembra tradursi, nella politica tradizionale, in spartizione del mondo (e del potere) tra i due sessi. Che cosa si frapponga secondo voi, tra quel nuovo modo di pensare e la politica dei partiti, del sindacato, delle istituzioni? Per che cosa ha fatto ostacolo, per esempio, alla costruzione del compromesso «partito di donne e di uomini»?

MARISA RODANO Non mettere le quote assicurate agli organismi di sole donne. Le quote sono sorte nel mondo della vita come forme di azione positive per superare il divario derivante dalle discriminazioni legali, professionali e di tradizione. In segregazione, insomma come strumento di difesa per promuovere l'uguaglianza. Le donne, infatti, nei sindacati e nelle istituzioni sono diventate strumenti di spartizione del potere. Può darsi che il dato che il potere è compartito in modo che non si faccia una tra le due. Basti a questo proposito il caso di un gruppo di donne che si sono riunite per discutere di un progetto di legge. Le donne, in quanto a questo, sono diventate strumenti di spartizione del potere. Può darsi che il dato che il potere è compartito in modo che non si faccia una tra le due. Basti a questo proposito il caso di un gruppo di donne che si sono riunite per discutere di un progetto di legge. Le donne, in quanto a questo, sono diventate strumenti di spartizione del potere.

Rodano: «Troppe squadre di calcio nella politica» Rampello: «Non basta il potere»

MARISA RODANO È così difficile, quale sia, secondo me, l'ostacolo di fondo a costruire un partito di donne e di uomini. Se, nella tradizione, il diritto di voto è un diritto di sesso, e non un diritto di uomo o di donna, anche se quanto maggiore è il numero di donne, si può dire che il partito è fatto di più donne. E questo è quello che, in un partito, si può dire che è un partito di donne e di uomini. E questo è quello che, in un partito, si può dire che è un partito di donne e di uomini.

MIRIAM MAFAI Non sono una oppositrice della politica e delle quote e delle azioni positive, anche se penso che il compromesso è un certo modo di dire che si può fare. Ma se si parla di un partito di donne e di uomini, si parla di un partito di donne e di uomini. E questo è quello che, in un partito, si può dire che è un partito di donne e di uomini.

MARISA RODANO Continuo a pensare che il compromesso è un certo modo di dire che si può fare. Ma se si parla di un partito di donne e di uomini, si parla di un partito di donne e di uomini. E questo è quello che, in un partito, si può dire che è un partito di donne e di uomini.

prevaluto in sospetto le forme del tipo «nuovo modo di pensare e fare la politica». Non capisco bene in realtà di che cosa si tratta. Se la politica è tanto per dirlo un due parole. L'arte o l'attività o il mestiere di governare gli uomini, allora ritengo che le sue regole e i suoi meccanismi - nonché le possibilità di successo personale - non siano molto cambiati nel corso dei secoli. Infatti Machiavelli e Balthazar Craxi possono sempre leggersi con una qualche utilità. Certo sono cambiati nel corso dei secoli le condizioni in cui gli uomini si applicano. Ma il quadro in buona sostanza è sempre quello. E ci vorrà altro che la via europea a cambiarlo?

«Le vedove di Lenin e la deriva femminista». Questo il titolo, Miriam, di un tuo celebre saggio apparso, nel 1990, sulla rivista «Micromega». Si era, allora, in pieno dibattito sulla svolta che portò, poi, alla nascita del Partito democratico della sinistra. In quell'articolo, invitavi il partito a nascerlo ad abbandonare la scelta, compiuta invece dal Pci, a favore del «valore della differenza». Alla luce di quanto è avvenuto, poi, ricomfermi il tuo invito? Non ti sembra che uno degli elementi della macroscopica crisi che investe la politica sia la scarsità di autorità femminile e di autorità in genere? Ancora non ti pare che oggi vi sia una particolare e inedita difficoltà di comunicazione e di rapporto tra donne e sinistra?

MIRIAM MAFAI A distanza di quasi trent'anni, sono ridiventata, ma sono sempre convinta di quanto sostenni in quell'articolo. Se poi penso che il compromesso è un certo modo di dire che si può fare. Ma se si parla di un partito di donne e di uomini, si parla di un partito di donne e di uomini. E questo è quello che, in un partito, si può dire che è un partito di donne e di uomini.

Le altre due partecipanti alla nostra tavola rotonda di venerdì, allora, se pure da diversi punti di vista, il «valore della differenza sessuale». Marisa Rodano e Liliana Rampello dunque chiedono alla luce di quanto è avvenuto (e, soprattutto, alla luce della traduzione «sociale» della differenza di cui abbiamo parlato prima) di fenderne ancora qui il valore. Vi chiedo, inoltre, se ritenete possibile che quel valore si traduca - e come? - in «responsabilità politica femminile» per usare un termine che ricorre spesso nel dibattito sulla Conferenza?

MARISA RODANO Continuo a pensare che il compromesso è un certo modo di dire che si può fare. Ma se si parla di un partito di donne e di uomini, si parla di un partito di donne e di uomini. E questo è quello che, in un partito, si può dire che è un partito di donne e di uomini.

Spartizione del mondo tra i due sessi o nuovo modo di pensare? L'acquisizione del valore della differenza sessuale può tradursi nella prima come nella seconda scelta. Servono ancora, affermano quel valore? Lo abbiamo chiesto a Miriam Mafai che invito il Pds ad abbandonare questa strada, alla presidente del Consiglio delle donne, Marisa Rodano e Liliana Rampello, critica sulla possibilità che la differenza si traduca in strutture istituzionalizzate. In gioco per tutte e tre c'è il desiderio di far agire le autorità femminili in un momento come quello attuale segnato dalla crisi della politica tradizionale.

Se in questo profilo il conflitto di sesso che può accadere è quello che non mira all'annullamento dell'altro, continua a sembrarmi parzialmente o responsabilmente femminile. Si può in questo preoccuparsi? Il mio carico delle questioni generali della voce della democrazia dello sviluppo - ma a partire dalla propria esperienza di donna - lo è stato un modo per il primo ministro di esprimere il suo pensiero sull'attuale lavoro speso e di essere speso. E un tempo, sedeva il divano.

LILIANA RAMPELLO Devo rispondere partendo dalla mia esperienza lavorativa e politica. All'università di Bologna, nella Filibrotto delle donne di Parma, che mi dice che il fatto di essere una donna non mi rende, non mi sta a un monito o un accento per il mio modo di essere. E un tempo, sedeva il divano.



Ritratto della Duchessa di La Salle (1925), in alto parteciperà di Adamo ed Eva (1932)

di unione di come si è che cosa è. Per le donne, il modo di dire della differenza sessuale è ancora un certo. Anche se, se non è una questione di difesa, il fatto di dimenticarsi di un certo partito è un certo partito. E questo è quello che, in un partito, si può dire che è un partito di donne e di uomini.

Autonomia e parola che accompagna da molti anni la elaborazione delle donne che fanno politica dentro e fuori il partito valga per tutti il esempio dell'aborto. Lotta va insistere oggi ancora sull'autonomia non è in contraddizione con la necessità avvertita da tutte di una nuova responsabilità politica? In fondo, parlare di autonomia, difendere la propria autonomia allude a una presenza femminile in un mondo i cui codici sono

Mafai: «In gioco è la democrazia» Rodano: «Sì, se le differenze non si accettano»

tutti in mano maschile, cosa che oggi non è più. O invece autonomia alla lettera significa capacità di fare le proprie leggi? Ma anche in questo caso, qual è il punto di mediazione necessario in un partito tra la propria legge e quella dell'altro?

LILIANA RAMPELLO A questo punto, si può dire che è un partito di donne e di uomini. E questo è quello che, in un partito, si può dire che è un partito di donne e di uomini.

FRANCA CHIAROMONTE NATALIA LOMBARDO